

Chiesa viva

ANNO XXXVIII - N° 410
NOVEMBRE 2008

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax 030 3700003

www.chiesaviva.com

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»

(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:

ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti

Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità





23 settembre 2008

“Chiesa viva”

prega e onora



S. PIO

da Pietrelcina

Testimone di Cristo

In questo quarantesimo anniversario della morte del **Santo Padre Pio** da Pietrelcina, nel giorno in cui la Liturgia ha dedicato a Lui,

Noi di “Chiesa viva” continueremo a gridare al sacrilegio, fintanto che le Autorità Ecclesiastiche permetteranno alla Massoneria di insultare sacrilegamente la SS. Trinità, eseguendo cerimonie religiose nel Tempio Satanico.

Quel Santo cappuccino che ha portato per una vita intera il **“giogo di Cristo”**, oggi, invece, **Lo si stima come un “Santone” che dispensa favori e guarigioni; Lo si stima come un taumaturgo che si invoca chiedendogli miracoli, solo per il proprio benessere.** È un fenomeno ormai preoccupante, al limite della superstizione. Da **“vino forte”** che era, adesso, lo si cerca di annacquare, immemori che Padre Pio, da confessore, spesso negava l’assoluzione, perché i peccatori prendessero coscienza della gravità dei loro peccati.

Qui, insomma, **i semplici visitatori volevano che sorgesse una chiesa e non un tempio massonico**, per cui **Noi continuiamo a pregare perché Cristo Gesù Redentore intervenga Lui stesso a far cessare l’uso di quel Tempio massonico e satanico**, come lo desidererebbero certamente moltissimi devoti di tutto il mondo!

INFESTAZIONE diabolica

del sac. dott. Luigi Villa



Ogni giorno, ormai, non passa che la TV non ci sforni omicidi e suicidi. Siamo nell'era di Satana! La più segnata è l'America, che sforna il 75% dei crimini satanici. Nell'ultimo decennio sono aumentati del 500%. Sono dati sconvolgenti segnalati dalla FBI, che certifica che ben 3.500 omicidi, su 20.000, sono compiuti dai "serial killer", veri mostri dell'inferno!

La misura di questi orrori la possiamo trovare dalla lista che ci dà **Piero Scaruffi**, che, qui, voglio riassumere.

Nella nostra epoca, il primo di questi killer fu **Ed Gein**, che li compì nel **Winsconsin**, nella metà degli anni 50. Poi, venne **Charles Manson** che fece la strage di **Bel Air**, nel 1969, in cui morì sua moglie ed altre sette persone. Seguì **David Berkowitz** che, tra il 1976 e il 1977, ne uccise sei, a New York, e nel 1976 uccise, orrendamente, ancora sette bambini.

Una strage di centinaia di persone l'attuò **Henry Lee Luca** compresa sua madre. Un record di morti lo fece il texano **Donald Evan**. Un altro fu **Ted Bundy** che trucidò una trentina di donne. Nel 1980, a Chicago, **John Wayne Gacy** uccise 33 uomini. Una prostituta, **Allen Wuornos**, ammazzò sette uomini. Tra il 1978 e il 1991, **Jeffrey Dahmer** fece a pezzi 12 persone...

L'FBI, nel 1993, fece sapere che, in circolazione, **ci sono circa 500 di questi "serial killer"**.

Una Casa Editrice americana osò persino pubblicare le foto di questi killer, come quelle dei calciatori; una mostruosità, questa, che impantana la società di colpe abominevoli, che portano all'inferno.

È certo che questi satanisti appartengono a oscure Congreghe demoniache, dove si

compiono culti tremendi che prescrivono anche omicidi. Nella sola America, nel 1946, c'erano già 10.000 Congreghe sataniche, e nel 1976, queste erano salite a 48.000, e nel 1985 arrivarono a 135.000! I satanismi, oggi, operanti negli USA sono più di 1.135.000.¹

Michele del Re, avvocato e professore universitario di diritto penale, dal "liber legis" di **Aleister Crowley**, un mago nero, riporta questo brano che fa rabbrivire:

«Il rito supremo dovrebbe creare un'atmosfera particolare attraverso la morte della vittima. Con questo rito, si potrebbe raggiungere il vertice dell'Arte Magica. La cosa migliore sarebbe sacrificare una fanciulla, possibilmente vittima volontaria, perché, se fosse malvista al sacrificio, potrebbe introdurre una corrente ostile. La fanciulla dovrebbe venir violentata, poi taglia-

¹ Cfr. U.B. Bourre, "Les sectes luciférienne aujourd'hui" Paris, 1978.

ta in nove pezzi. La testa, le braccia e le gambe dovrebbero venire amputate e il tronco tagliato in quattro parti. Sulla pelle andrebbero scritti i nomi di altrettanti dèi; poi, le braccia andrebbero scuoiate e bruciate in onore di **Pan** o di **Vesta**; le gambe, dopo un procedimento uguale, andrebbero offerte a **Priapo**, **Ermes** o **Giunone**; la spalla destra è sacra a **Giove**; la sinistra a **Saturno**; la metà inferiore destra del tronco, a **Marte**; quella sinistra, a **Venere**. La testa non andrebbe scuoiata, ma semplicemente bruciata, in onore a **Giunone** o a **Minerva**. Questo rito non dovrebbe essere usato in occasioni ordinarie, ma raramente, e soltanto per scopi importantissimi, e non dovrebbe venire mai rivelato ai profani».

Questi delitti tremendi si consumano nel delirio che adora Satana!

Il professore, valutando i crimi- ni satanisti, scrive: «Se i crimi- ni portati a conoscenza del pubblico, di natura satanica, sono all'incirca 1.500... La densità maggiore sarebbe in Europa, nel triangolo **Torino, Praga e Lione**. La concentrazione degli adoratori di Satana, in Italia, sono veri».

Michele del Re scrive: «Per le campagne della Toscana meridionale, si parla di 4.000 sacerdoti satanici con 40.000 seguaci. Nelle Marche vi sarebbero cinque Congreghe sataniste, di cui due nel "fermano", due nel "pescares", una ad Ancona. A Torino, capitale del satanismo, vi sarebbero oltre 40.000 satanisti!²

Più ci si addentra in questo mondo satanista, e più si scopre che sono tante le coincidenze che collegano efferati delitti, connessi alla magia sessuale, ai "serial killer".

Il giornalista **Giorgio Medail** ha scritto: «**Esiste una tradizione... secondo cui il sacrificio migliore per evocare i demoni è quello degli esseri umani**».

Anche **Aleister Crowley** afferma che la morte più favorevole è quella che avviene durante l'orgasmo...».

Gli innumerevoli e misteriosi delitti del "**mostro di Firenze**" fanno parte di una terribile setta satanica, praticati da affiliati. È evidente, ormai, che l'assassinio e i tormenti da infliggere sono praticati da affiliati ad oscure Congreghe. L'orrore di certi rituali segreti, praticati da Congreghe nere, non ha limiti. Fanno venire solo i brividi per le vittime vere!

² Cfr. "La Stampa" del 25 aprile 1988.

È ovvio che, dopo questo quadro di scene raccapriccianti, sataniche, si pensi all'esistenza dell'**Inferno**, nonostante che, oggi, non si parla più dei quattro "**No-vissimi**", neppure nel Catechismo. Nella passate dichiarazioni papali si diceva chiaramente che "**la salvezza non è automatica e non arriverà per tutti!**", se gli uomini non si pentiranno dei loro peccati e non chiederanno il perdono a Dio. La Fede cristiana è un annuncio, un'offerta all'uomo, mai una imposizione. L'inferno, quindi, è la prova che l'uomo è libero, per cui neppure Dio può costringerlo a scegliere l'amore divino.

È ovvio che molti si chiedano: ma quanti vanno all'Inferno? Rifacciamoci al Vangelo.

Dopo aver concluso la parabola del "**convitato senza l'abito nuziale**", **Gesù** afferma che quel convitato fu gettato "**nelle tenebre esteriori, dove sarà pianto e stridore di denti**". Poi, **Gesù** aggiunge una misteriosa rivelazione: "**perché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti**".

Questa "rivelazione" viene ripetuta da **S. Matteo**, con immagini: "**Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che porta a perdizione e molti sono quelli che entrano in essa; mentre stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano**".

Per **S. Agostino**, queste parole di **Gesù**: "**molti i chiamati, ma pochi gli eletti**", "**non sono parole, ma un**

tuono"; e le interpreta: "**certamente quelli che si salvano sono un piccolo numero**".

S. Giovanni Crisostomo si chiedeva: «quante persone si salveranno delle nostra città?», e rispondeva: «tra tante migliaia di persone, nemmeno cento arriveranno alla salvezza».

S. Tommaso d'Aquino cerca di spiegare questa selezione: «un bene proporzionato alla comune condizione della natura umana si trova in molti... ma il bene che è al di sopra della comune condizione della natura, è un numero ristretto... E siccome la beatitudine eterna, consistente nella visione di Dio, supera la comune condizione della natura, sono pochi quelli che si salvano. E questo dimostra la misericordia di Dio che innalza alcuni a quella salvezza che la maggioranza degli uomini non raggiunge».



L'Inferno. Miniatura di Jean de Limbourg - sec. XV.

S. Leonardo da Porto Maurizio ripeteva spesso, nelle sue prediche, la storia del Prelato di Lione che **“per zelo della sua anima, si era ritirato nel deserto a far penitenza, ed era morto nella stessa ora in cui era morto S. Bernardo.** Comparendo, dopo morte, al suo Vescovo, gli disse: «nella stessa ora in cui morii io, spirarono tremila persone. Di queste, l'abate **S. Bernardo ed io** salimmo subito al cielo; altri tre, andarono in purgatorio; tutte le altre duemila novecento novantacinque anime, precipitarono all'inferno!».

Certo, non è di fede questo contare, perché la Chiesa non ha mai tradotto in numeri i **“molti chiamati”** e i **“pochi eletti”**, ma ci ricorda che nella profezia dell'ultimo giudizio, Gesù ha ripetuto: **«lo ve lo dico: in quella notte, due saranno in un letto; l'uno, sarà preso, e l'altro lasciato; due donne macineranno assieme: una, sarà presa, l'altra, lasciata; due saranno al campo: uno, sarà preso, e l'altro lasciato».** Mistero di Dio!..

Comunque, non va dimenticato l'insegnamento della **“Misericordia”** di Dio.

Come nella parabola dei **“convitati indegni”**, dove Dio risponde invitando tutti: poveri, storpi, ciechi, zoppi, mendicanti... mandando il servo non solo a cercarli ma anche a **“forzarli a venire”**, perché vuole che il convito – il **“Regno dei cieli”** – sia pieno.

Né va dimenticata la visione di S. Giovanni nell'Apocalisse: **«Dopo di ciò, vidi una folla numerosa che nessuno poteva contare».**

Ma dopo questa bella visione apocalittica, viene la visione dell'inferno che ebbero i tre pastorelli di Fatima; in cui la Madonna disse a Giacinta: **«Sacrificatevi per i peccatori: dite spesso (il Rosario) specialmente quando compite qualche sacrificio».**

«Dopo queste parole, la Signora aprì le mani. La luce proveniente da essa sembrò penetrare la terra e

vedemmo un mare di fuoco. Immersi in questo fuoco vi erano demoni ed anime che sembravano tizzoni trasparenti, alcuni nero o bronzoi, in forme umane, portate intorno dalle fiamme che uscivano da essi, assieme a nuvole di fumo. Essi cadevano da tutte le parti, proprio come le scintille cadono dai grandi fuochi, leggere, oscillanti, tra grida di dolore e disperazione, che ci atterrirono sino a farci tremare di paura. I demoni potevano essere distinti dalla loro somiglianza a orribili, ripugnanti e sconosciuti animali, incandescenti come carboni accesi» (Parole di Lucia). Atterriti e come per supplicare aiuto, alzammo gli occhi verso **Nostra Signora**, la quale ci disse con gentilezza, ma anche con tanta tristezza: **«Avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori...».**

Che terribile quadro!..

Ora, la Madonna si trova in mezzo a due situazioni: da una parte, Ella vede l'umanità indifferente, o peggio, ostinata, di fronte ai castighi annunciati; dall'altra, Ella vede chi sorride dei castighi che si avvicinano, restano increduli, materialisti, sensuali. Eppure, la Madonna ha chiaramente espresso che ci stiamo avvicinando agli ultimi tempi. Ella ha pure affermato che questa, in atto, è la lotta decisiva, finale, d'una battaglia da cui si uscirà vincitori o vinti, ossia: **o con Dio o col Diavolo.**

Per questo, **Ella ci ha ripetuto varie volte che i rimedi dati al mondo sono il Santo Rosario e la devozione al suo Cuore Immacolato.**

Riflettiamo anche su quello che pure Ella disse chiaramente: **Noi ci stiamo avvicinando agli ultimi tempi!** Ora, la parola **“ultimi”**, vuol dire che non ce ne saranno più altri!

Pensiamoci!



Appunti critici sul Vaticano II

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 108 - Euro 16)

NOVITÀ

Lo scopo di questi **“Appunti critici sul Vaticano II”** è di mettere sotto accusa gli stessi documenti della sua esecuzione, già riconosciuti dallo stesso **Paolo VI** nella sua confessione del suo discorso del 15 luglio 1970: **“L'ora presente è ora di tempesta. Il Concilio non ci ha dato tranquillità... ma piuttosto turbamento”**, e non certo di modesta portata, bensì di dimensioni di **“tempesta”** e di **“turbine”**, invece di portare alla sua **“optatam totius ecclesiae renovationem”**.

Saranno queste le prove di questi **“Appunti”** alla luce del Magistero Solenne della Chiesa!

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

IL TEOLOGO

LA DEMOLIZIONE MODERNISTA DI PAOLO VI

Da filo-modernista che era, Paolo VI non poteva che demolire la Chiesa, applicando le nuove dottrine del Vaticano II. Infatti, smantellò tutte le difese della Chiesa, come la **riforma del Sant'Uffizio**; come la diffusione della **“nouvelle theologie”** nei Seminari e nelle Università cattoliche; diede il **“via”** all'aggiornamento catastrofico delle **Regole e Costituzioni**, obbligandoli a mettersi anche loro nello **“spirito” del Vaticano II** (con il risultato dello svuotamento dei Seminari e Istituti religiosi!); obbligò tutto il clero all'**apertura al mondo** (fancendo, così, una paurosa defezione di centinaia e centinaia di sacerdoti!) anche nel vestito; proibì di punire anche i **diffusori di eresie**.

Da Papa impose gli orientamenti liberali e filo-modernisti; intraprese la sperimentazione dei principi modernisti.

Mentre il **Santo Pio X** aveva eretto le barriere contro il modernismo, **Paolo VI**, invece, le abbatté tutte a una a una. Così, abolì il **“Motu**

proprio Sacrorum Antistitum”, (Settembre 1960) e il **giuramento antimodernista** (1967)¹. **Non volle che si parlasse più di scomuniche**, specialmente del decreto **“Lamentabili”** e dell'enciclica **“Pascendi”** del 18 novembre 1907.

Mentre **S. Pio X** riorganizzò il **Sant'Uffizio** con la Costituzione **“Sapienti Consilii”** del 29 giugno 1908, **Paolo VI**, con estrema insipienza, lo abbatté, dichiarando addirittura che di **“eresie”**, grazie a Dio, non ne esistevano più nel seno della Chiesa², e che **“alla difesa della fede, ora, si provvede meglio promuovendo la Dottrina”** che non condannando (1965), quasi che la Chiesa non



avesse più il potere coercitivo. E così è nata la **“Congregazione per la Dottrina della Fede”** che segnala solo qualche errore più evidente, ma non più l'alta marea di eresie che circolano, ormai, in tutta la Chiesa.

Inoltre, **S. Pio X** aveva fatto stendere un **“Catechismo fondamentale”**, utile per tutta la Chiesa. Ma **Paolo VI** lo demolì, volendo il pluralismo anche nella catechesi, mostrandosi e tollerante e difensore dell'eretico catechismo olandese, che fece da guida a tutti gli altri scandalosi catechismi, spuntati come funghi.

La **“Pascendi”** di **S. Pio X** aveva svelato il volto del modernismo, arrestandone la corsa e la vittoria;

¹ Cfr. Ench. Vat., vol. 2, N° 1771.

² Cfr. enciclica **“Ecclesiam suam”**.



Paolo VI.



ma **Paolo VI** non si diede per vinto, svelandosi, mediante i mass-media vaticani³... che definirono **“storicamente non del tutto rispettoso”** l’attacco di S. Pio X, quasi fosse stato un disonesto o un superficiale. Di quella “strana commemorazione” svelava, invece, la ruggine che era da tanto tempo nell’animo di Montini!

Ancora: per contrastare l’esegesi modernista in corso, **S. Pio X** diede maggiore stabilità alla **“Pontificia Commissione Biblica”**, voluta da **Leone XIII**, e scrisse che **“tutti sono tenuti, in coscienza, alle decisioni passate e future della ‘Pontificia Commissione Biblica’, non altrimenti che ai Decreti Dottrinali delle Sacre Congregazioni approvati dal Pontefice”**.

Anche qui, **Paolo VI**, nel 1972, ridusse la Commissione Biblica a una sezione della mediocre e inerme **“Congregazione per la Dottrina della Fede”**, che non ha mai emesso alcun Decreto. **S. Pio X** aveva fatto erigere, in

Roma, il 7 maggio 1909, il **“Pontificio Istituto Biblico”**, per assicurare dal modernismo i giovani spiranti a una soda e seria specializzazione biblica. Ma **Paolo VI** ne fece un covo di modernisti, dopo aver richiamato al Biblico i gesuiti **Zarujck** e **Lyonnet**, che erano stati già espulsi dall’insegnamento e condannati dal Sant’Uffizio.

Inoltre, **S. Pio X**, per assicurare una formazione del Clero dottrinalmente ortodossa, volle la fondazione di Seminari Regionali. **Paolo VI**, al contrario, affidò la **“Congregazione per l’Educazione cattolica”** al card. **Garzone**, il quale, in Concilio, aveva sferrato un feroce attacco proprio contro i Seminari Regionali.

E per consolidare la comagine ecclesiastica, **S. Pio X** fece iniziare l’unificazione delle leggi ecclesiastiche in un unico Codice di Diritto

Canonico; ma Paolo VI, a breve distanza, volle un altro Codice, che ha aperto a tutti i principii modernisti.

Paolo VI, sempre contro **S. Pio X** che aveva condannato l’anti-confessionalismo, nocivo alla Fede, iniziò quello scriteriato ecumenismo che **S. Pio X** aveva definito: **«carità senza fede, tenera assai per i miscredenti, la quale apre a tutti, purtroppo, la via all’eterna rovina»**.

Ma già Montini, Arcivescovo di Milano, aveva dichiarato: **«i confini dell’ortodossia non coincidono con quelli della carità pastorale»**.

(continua)

³ Cfr. **“Radio Vaticana”** del 4 e 6 settembre 1977 e l’**“Osservatore Romano”** dell’8 settembre 1977.

Medjugorje

- Una risposta alla Rivista "Il Segno del soprannaturale" -

di L. V.

Non possiamo risparmiare, questa volta, la nostra critica alla Rivista **"Il Segno del soprannaturale"** che, nel Numero 243 del settembre 2008, riporta in copertina, in titolo a caratteri cubitali, la frase: **"IL DEMONIO LAVORA PER INFANGARE MEDJUGORJE"**.

Ora, siccome a pag. 3 della pubblicazione **"Medjugorje - Torino"**, dello stesso mese, si dice che la Chiesa non ha mai ufficialmente bocciato Medjugorje, e che «è certo che non vi è stato ancora un "sì" ma neppure un "no"», affinché la verità si imponga sull'inganno, riportiamo (ripetendo), qui, il sunto degli **"Atti della Conferenza Episcopale Toscana"**, dopo l'incontro che ebbe col Segretario della **"Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede"**, Sua Ecc.za Mons. Angelo Amato, subito dopo la visita **"Ad limina Apostolorum"** col Santo Padre, nei giorni 16-20 aprile, dove furono invitati a rendere pubblica l'Omelia del Vescovo di Mostar sui **"fatti"** di Medjugorje, per fare chiarezza sul fenomeno.

In conformità a questo invito, rendiamo ancora noto, per trarne le debite conseguenze, i principali punti da rimarcare:

- 1. non dire: «io mi sono confessato, mi sento bene; ora sono convertito; dunque la Madonna appare a Medjugorje»;**
- 2. un gruppo di francescani sacerdoti, dimessi dall'Ordine, operano illegalmente in chiese parrocchiali ed uffici;**
- 3. essi amministrano i sacramenti sacrilegamente, ed alcuni anche illegal-**

mente, come la Confessione e la Cresima; inoltre, assistono a matrimoni invalidi;

- 4. nessuno è autorizzato ad attribuire il titolo ufficiale di "Santuario" a questo luogo;**
- 5. in base alle indagini ecclesiastiche sugli avvenimenti di Medjugorje, non si può affermare che si tratti di apparizioni o rivelazioni soprannaturali. Il che significa che la Chiesa non ha mai accettato alcuna apparizione né come soprannaturale né come mariana;**
- 6. non sono permessi pellegrinaggi ecclesiastici, né ufficiali né privati, né personali, né comuni, se presuppongono l'autenticità delle apparizioni.**

**GERARCHIA - CLERO - FEDELI
UBBIDITE!**

La Madonna Immacolata
Vi benedirà dal Cielo!

Medjugorje

– Giro di vite: Papa Benedetto XVI ha autorizzato “severe misure precauzionali e disciplinari” contro Padre Tomislav Vlasic –

Il Papa ha iniziato un giro di vite contro il più vasto e illecito Movimento cattolico, sospendendo il sacerdote al centro delle presunte (più di 40.000) “apparizioni” della Vergine Maria, a Medjugorje.

Benedetto XVI ha autorizzato “**severe misure precauzionali e disciplinari**” contro **P. Tomislav Vlasic**, ex “**direttore spirituale**” dei 6 ragazzi che hanno detto di aver visto apparire la Madonna a Medjugorje (Bosnia).

Il prete francescano è stato sospeso, dopo il suo rifiuto di cooperazione, in seguito alle accuse di **scandalosa immoralità sessuale “aggravata da motivazioni mistiche”**.

Tomislav è anche accusato di “**diffusione di dubbia dottrina, manipolazione delle coscienze, misticismo sospetto e disobbedienza nei confronti di ordini legittimi emessi**” e, inoltre, **sospetto di eresia e di scisma**.

Padre Vlasic è stato una figura centrale nel promuovere le presunte “**apparizioni**” che iniziarono nel 1981 e che continuano tuttora.

Nel 1984, egli si vantò con **Giovanni Paolo II** di essere la persona che “per divina Provvidenza, guida i veggenti di Medjugorje” e che gli stessi avevano affermato che la Vergine aveva detto loro che egli era un vero santo.

Ma, in seguito, **P. Vlasic** fu messo di fronte alla realtà, quando il Clero della Bosnia espose il fatto che egli era padre di un figlio avuto con una suora, **Suor Ruffina**, e che, oltre ad essersi rifiutato di lasciare l'Ordine, per sposarla, egli supplicò perché il fatto non fosse reso noto.

P. Vlasic, poi, andò a Parma (Italia) dove fondò una Comunità religiosa mista di maschi e femmine, chiamata “**Regina della Pace**”, che fu dedicata alle “apparizioni” di Medjugorje.

Medjugorje divenne il luogo più frequentato del mondo, ma i Vescovi locali, convinti della falsità delle “apparizioni”, nel 2006, si lamentarono direttamente col Papa Benedetto XVI.



P. Tomislav Vlasic.

Questo portò ad un'inchiesta che mise a fuoco il ruolo di **P. Vlasic**.

P. Vlasic è stato sospeso dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, dopo essersi rifiutato di cooperare con l'inchiesta sulla sua condotta, mentre “si giustificava citando la sua zelante attività” e per aver fondato Comunità religiose e di aver costruito chiese nei dintorni di Medjugorje.

Il decreto che conferma la sua sospensione è stato firmato, **con l'approvazione del Papa, dal Card. William Levada**, capo della Congregazione della Fede, e da **Padre Jose Carballo**, il Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori.

Il decreto confina **P. Vlasic** in un Monastero francescano in Italia e gli **proibisce di avere contatti con la Comunità “Regina della Pace”, e con i suoi avvocati**, senza il permesso del suo superiore.

Inoltre, gli proibisce di fare apparizioni pubbliche, predicare e fare confessioni e gli richiede di fare una solenne professione di fede cattolica.

Il Vaticano ha ammonito **P. Vlasic** che sarà scomunicato se violerà anche una sola di queste proibizioni.

L'azione è stata presa all'inizio di quest'anno, ma è stata resa nota questa settimana (metà di settembre) dal **Vescovo di Mostar, Ratko Peric**, su richiesta del Vaticano, per far sapere alla gente locale lo stato sacerdotale del frate.

P. Vlasic è il secondo consigliere spirituale dei “veggenti” ad essere sospeso dal suo ministero. L'altro è stato **P. Jozo Zovko**, sospeso dal Vescovo Peric, nel 2004.

Questo rappresenta un colpo fatale ai milioni di seguaci di Medjugorje a livello mondiale, i quali speravano che il Vaticano riconoscesse le apparizioni.

Agli inizi di quest'anno, il Vescovo **Mons. Andrea Gemma**, denunciò le presunte apparizioni di Medjugorje come “**opera del Diavolo**” e predisse: “**tra breve, il Vaticano interverrà con qualcosa di esplosivo per smascherare una volta per tutte chi si nasconde dietro quest'inganno**”.

Il fenomeno ebbe inizio il 24 giugno 1981 quando 6 bambini, dissero ad un prete di aver visto la Madonna sulla collina nei pressi del paese.

Tre Commissioni Teologiche dichiararono l'inesistenza del soprannaturale nelle presunte “apparizioni”; nel 1985, il **card. Ratzinger vietò i pellegrinaggi a Medjugorje**, ma questo divieto fu ignorato.

I veggenti, intanto, a seguito delle loro dichiarazioni sulle presunte “**apparizioni**”, hanno portato la ricchezza alle loro case e al paese di Medjugorje; alcuni di loro possiedono case bellissime con giardini immacolati, doppio garage e cancelli di sicurezza; e c'è anche chi si è costruito un campo da tennis.

Essi hanno anche automobili lussuose e hanno messo su famiglia; uno di loro, **Ivan Dragicevic**, si è persino scelto come moglie **Miss Massachusetts!**

UN TEMPIO SATANICO PER SAN PADRE PIO?

La "Nuova Chiesa" dedicata a San Padre Pio è un "Tempio Massonico", o meglio un "Tempio Satanico". Questa sconvolgente realtà è stata dimostrata dall'Ing. Franco Adessa, nel febbraio 2006, con uno studio serio, meticoloso, stringente e documentato che, sino ad oggi, non è stato ancora confutato da nessuno!

4

19. "Da questi pochi documenti... risulta chiaro che chi comanda in Vaticano è la Massoneria..."

"Chiesa viva" N° 388, novembre 2006.

Su questo numero, sempre sotto il titolo: "Lo scandalo del tempio satanico dedicato a San Padre Pio - Una lettera di risposta", appariva la seconda parte della lettera di risposta dell'Ing. Adessa al giornalista e scrittore Angelo Maria Michitelli.

Dopo aver risposto alle domande dello scrittore, la lettera accenna alla "Lista Pecorelli", una lista di più di un centinaio di Prelati massoni, nella quale si riporta, per ciascun Prelato, il giorno, mese, anno di iscrizione alla Massoneria, il N° di Matricola e la Sigla. I pochi nomi citati sono: mons. A. Ablondi, mons. F. Biffi, card. S. Baggio, sac. E. Balducci, mons. L. Bettazzi, mons. A. Bugnini, s.j. G. Caprile, card. A. Casaroli, mons. A. Gottardi, mons. P. Laghi, il segretario personale di Paolo VI, mons. P. Macchi, l'abate M. Salvatore, mons. F. Marchisano, mons. P. Marcinkus, mons. V. Noè, card. S. Pappalardo,



card. M. Pellegrino, card. U. Poletti, card. L. Suenens, p. M. Turoldo, card. Villot. A questi sono aggiunti: il card. Achille Lienart e il card. Arcivescovo di Vienna Franz Köenig. La risposta, poi, riporta integralmente tre lettere scritte da mons. F. Marchisano, oggi Cardinale, in cui si parla della "grande gioia" del monsignore per aver ricevuto dal Gran Maestro della Massoneria italiana "il delicato incarico di disgregare i Seminari cattolici italiani". Nella risposta vi è anche una lettera del card. Sebastiano Baggio indirizzata al Gran

Maestro della Massoneria italiana in cui il Prelato affronta due problemi importanti: il primo, la consegna dell'archivio segreto di Paolo VI alla Massoneria; archivio "Pasquale Macchi, la stessa notte (della morte di Paolo VI), partì da Castelgandolfo e fece la urgente e segreta operazione. Tali documenti Vi verranno presto consegnati"; il secondo "la successione a Paolo VI, per la quale mi avete promesso tutta la Vostra opera, mobilitando tutte le Vostre forze affinché sia ricompensata la mia fedele opera".



La **Croce di pietra**, alta 40,40 m, rappresenta la **“Chiesa di Lucifero”** formata dalle 4 Massonerie: Rito Scozzese di Perfezione, Rito Scozzese Antico e Accettato, Nuovo Rito Palladico Riformato e Alta Massoneria ebraica dei B'nai B'rith. In cima alla Croce, la simbologia massonica rappresenta **Lucifero come Re di un Universo** divinizzato nella sua creazione e nella sua umanità, e rappresenta l'“**Occhio**” di Lucifero con un disco di raggio 108 cm.

Il numero 108 = 6 volte 18, rappresenta il numero dei **Marchi della Bestia, 666**, contenuti nelle **70 pietre** che compongono la Croce.

La risposta continua dicendo: **“il cardinale Virgilio Noè** (della **“Lista Pecorelli”** e sostituito, nel 2002, da **Mons. Francesco Marchisano** – anch'egli della **“Lista Pecorelli”**) è stato il diretto superiore di **Mons. Crispino Valenziano** che dava ordini all'architetto **Renzo Piano**...”, e continua: **“Da questi pochi documenti... risulta evidente che chi comanda in Vaticano è la Massoneria, alla quale il card. Sebastiano Baggio si rivolge quando desidera essere eletto al Soglio Pontificio!”**.

20. **Eine „Neue Kirche“ für den Heiligen Pater Pio - Ein Freimaurerischer Temple? A “New Church” dedicated to St. Padre Pio - Masonic Temple? Une “nouvelle Église” à Saint Padre Pio - Temple Maçonniq**

Primi mesi 2007: escono le edizioni tedesca, inglese e francese del Numero Speciale **“Chiesa viva”** N° 381 sul Tempio massonico a San Giovanni Rotondo.

“Chiesa viva” *** Novembre 2008

21. **“Eppure, in questo Tempio Satanico si continua a celebrare la S. Messa. Ma questo è una sfida aperta a Dio!”**

“Chiesa viva” N° 393, aprile 2007.

Questo numero riporta le copertine delle edizioni in lingua straniera del Numero Speciale **“Chiesa viva”** 381 con le scritte, a lettere cubitali:

«La **“Nuova chiesa”** a **San Padre Pio** non è una **“chiesa cattolica”**, ma un **“tempio satanico”** che glorifica la massoneria e il suo dio **Lucifero!** E dove la simbologia massonica celebra:

- **L'ecumenismo massonico come arma letale per la distruzione della Chiesa cattolica!**
- **Lucifero che sostituisce Cristo come “Redentore dell'Uomo”!**
- **Lucifero che sostituisce Cristo come “Re dell'Universo”!**
- **La sostituzione della SS. Trinità con la blasfema e satanica “Triplice Trinità” massonica!**
- **Il “Culto di Lucifero” sostituisce il “Culto di Dio”!**

Eppure, in questo “Tempio Satanico” si continua a celebrare la “Santa Messa”!

... Ma questo è una sfida aperta a Dio!».

22. **“Perché una chiesa fatta a spirale? Il Cattolicesimo è basato sulla croce”**

“Libero”, 10 aprile 2007.

Il giornalista **Daniele Mizzau** scrive un articolo: **“Da Foligno a San Giovanni Rotondo: Le brutture delle chiese moderne, senza croce né icone”**. Dopo aver dissertato di architettura religiosa, scrive: **“Le architetture nella storia riflettono specialmente società e costumi. Dal gotico a oggi... alla discussa aula liturgica di Renzo Piano dedicata a Padre Pio, l'iconica devozione si affievolisce miseramente... L'opera avrebbe riferimenti massonici. Lo sostiene la rivista cattolica “Chiesa viva”**. Perché, si chiede il direttore **don Luigi Villa**, **una chiesa fatta a spirale? Il Cattolicesimo è basato sulla Croce...”**.

(continua)



Si osservino i due gruppi di cipressi all'ingresso della **“nuova chiesa”**: entrando, prima, vi sono **18** cipressi in fila indiana; poi, **6** cipressi disposti a cerchio. Il loro prodotto: **18 x 6 = 108**. Proprio il raggio del disco che rappresenta l'“**Occhio**” di Lucifero! Solo una coincidenza?

SAN PADRE PIO

- una tomba vuota? -

di Anne McGinn Cillis



Anne McGinn Cillis,

Direttrice dell'Istituto Padre Pio del Canada, è stata adottata da Padre Pio come sua figlia spirituale il 28 dicembre 1962 e, successivamente, su richiesta di Padre Pio, è entrata nel Terzo Ordine Francescano, prendendo il nome di Suor Giuseppina Maria Pia, il 15 novembre 1964, a Ottawa (Canada), nella chiesa di S. Francesco d'Assisi.

È venuta recentemente alla luce una notizia clamorosa che, con tutta probabilità, potrebbe essere il miracolo più spettacolare attribuito al nuovo canonizzato San Padre Pio (P. Pio fu canonizzato il 16 giugno 2002. Il giorno della sua festa è il 23 settembre).

A quanto viene riferito, su ordine del Vaticano, **fu condotta una riesumazione preparatoria alla sua Beatificazione**, avvenuta a Roma il 2 maggio 1999, e **avente come supervisore il card. Oddi** (morto il 29 giugno 2001) **ed altri necessari testimoni canonici.**

La tomba di Padre Pio è fatta con marmo italiano ed ha un peso di tre tonnellate, originariamente calata con una gru sull'urna del Santo, e poi cementata al pavimento di cemento della cripta, nella chiesa dei Cappuccini di Santa Maria delle Grazie, facente parte del Monastero dove Padre Pio ha vissuto per oltre cinquant'anni, e dove vi morì, nella sua cella.

Quando la bara, nella quale era stato posto dopo il periodo di esposizione al pubblico nel santuario della chiesa, **fu aperta, alla presenza dei testimoni, fu trovata completamente vuota, ad eccezione di tre oggetti.**

Questi oggetti erano: **la sua veste, la sua cintura bianca e i suoi sandali francescani.**

Non vi era né polvere né residui di resti deteriorati. Nulla. Solo gli oggetti menzionati.

John McCaffery (R.I.P.), l'autore di **"The Friar of San Giovanni: Tales of Padre Pio"** (Il frate di San Giovanni: racconti di Padre Pio), era un amico molto vicino a Padre Pio. John, inoltre, era un caro amico dell'Autrice.

Una volta, mi raccontò una storia affascinante: **"Io sono solo un povero frate che prega"**, soleva dire Padre Pio a John, e la vista di gruppi enormi di persone che

affollavano l'area adiacente al monastero, veramente lo costernavano e lo rendevano perplesso, tanto grande era la sua umiltà.

"Oh Padre – disse John – oggi, sono migliaia a venire, ma dopo la tua morte, i pellegrini verranno qui a milioni!"

Padre Pio, allora lo guardò con una strana espressione. **"John – gli disse lentamente, enfatizzando ogni sua parola – lascia che vengano! Io non sarò qua!"**.

Molti anni dovevano trascorrere per avere un'occasione per ponderare e chiedermi cosa significas-

Saint Padre Pio's Body Not Found in His Tomb?

by Anne McGinn Cillis

An astounding piece of news has recently come to light, which very well might be the most spectacular of all the miracles attributed to the now-canonized Saint Padre Pio. (Padre Pio was canonized on June 16, 2002. His feast day is September 23.)

Reportedly, an exhumation was conducted by order from the Vatican, preparatory to his Beatification in Rome on May 2, 1999, and overseen by Silvio Cardinal Oddi († June 23, 2001) and other required canonical witnesses.

Padre Pio's tomb is encased in Italian marble weighing three tons, originally lowered by a crane over the casket of the saint, and then cemented to the concrete floor of the crypt in the Capuchin church of Santa Maria della Grazie, attached to the monastery where Padre Pio lived for over fifty years, and who died there in his cell. When the coffin in which his body had been laid to rest after ly-

ing in state in the church sanctuary, was opened in the presence of witnesses, it was found to be completely empty, except for three notable items.

These items were: his robe, his white cincture and his Franciscan sandals. There was no dust, nor residue of deteriorated remains. Nothing. Only the above mentioned items.

John McCaffery (R.I.P.), the author of *The Friar of San Giovanni: Tales of Padre Pio*, was a close friend of Padre Pio. John was also a dear friend of this writer.

Once he told me a fascinating story. "I am only a poor monk who prays," Padre Pio used to say to John, and the sight of vast throngs milling about outside his monastery, truly consternated and perplexed him, so great was his humility.

"Oh Padre," said John, "I know that thousands do come. But after you die, pilgrims coming here will be in the millions!"

Apparently, Padre Pio looked at him with a strange expression. "John", he said slowly, emphasizing every word, "Let them come! I will not be here!"

I was to have on occasion over the many years that would pass, to ponder, and wonder what these strange words of Padre Pio to my friend, John McCaffery might mean.

This writer has interviewed three prominent and credible traditionalists regarding the origin of this amazing story of the empty tomb in the crypt of Padre Pio's church, in San Giovanni Rotondo, Italy.

All three agree that at the time of the exhumation, "Nothing was said, except they closed the coffin and told everyone nothing."

Father Carl Pulvermacher, OFM, Cap., well-known in the United States and Canada, and who will celebrate his Golden Jubilee of Fifty Years of Priesthood on September 3 of this year,



has corroborated this story, and referred me to Robert and Christine di Cecco in Connecticut. I have spoken to both these persons, and apparently the late Cardinal Oddi related the facts to a priest named Chamoine de Porta from France who was the Cardinal's close friend. Chamoine de Porta is also a close friend of Christine di Cecco's family, and told the di Cecco's this story.

Witnesses were evidently told to remain silent as it appears the monks now occupying Padre Pio's monastery did not want this news to be known. If true, one wonders

why.

San Giovanni Rotondo is now totally Novus Ordo (against everything that Padre Pio stood for). Saint Padre Pio is a hero of the restoration of true Catholicism. He wanted nothing to do with the post-Conciliar liturgical revolution and said the Tridentine Mass until the last day of his life.

Readers are encouraged to write to *Catholic Family News* if they have any information that either challenges or confirms this remarkable story.

Anne McGinn Cillis is the Executive Director of the Padre Pio Institute, Canada.

L'articolo di Anne Cillis, sulla tomba vuota di Padre Pio, apparso sul periodico cattolico americano "Catholic Family News", del settembre 2002.

sero queste strane parole di Padre Pio dette al mio amico, **John McCaffery**.

L'Autrice ha intervistato tre prominenti e credibili tradizionalisti sull'origine di questa sbalorditiva storia della tomba vuota nella cripta di Padre Pio, a San Giovanni Rotondo, Italia.

Tutti e tre concordavano che, al tempo della riesumazione **"Nulla fu detto, eccetto che essi chiusero la bara e non dissero nulla a nessuno"**.

Padre Carl Pulvermacher, OFM, Cap., molto noto negli Stati Uniti e in Canada, e che ha celebrato il suo Giubileo d'oro dei cinquant'anni di sacerdozio il 3 settembre di quest'anno, **ha avvalorato questa storia** e mi ha fatto rivolgere a **Robert e Cristina di Cecco**, in Connecticut.

Ho parlato con entrambe queste persone, ed ho saputo che **l'anziano card. Oddi aveva rivelato i fatti a un prete di nome Chamoine de Porta della Francia, che era un amico stretto del Cardinale**.

Chamoine de Porta, un amico stretto anche della famiglia di Cristina e di Cecco, raccontò loro questa storia.

I testimoni furono evidentemente invitati a mantenere il silenzio, poiché sembra che i frati, che si trovano oggi nel monastero di Padre Pio, non volessero che questo fatto fosse conosciuto. Se vero, uno si domanda il perché.

San Giovanni Rotondo è oggi totalmente **"Novus Ordo"** (contro tutto ciò che Padre Pio aveva sostenuto). **San Padre Pio è un eroe della restaurazione del vero Cattolicesimo.** Egli non voleva avere nulla a che fare con la rivoluzione liturgica post-conciliare e celebrò la Messa Tridentina fino all'ultimo giorno della sua vita.

I lettori sono incoraggiati a trasmettere a **"Catholic Family News"** qualsiasi informazione che metta in dubbio, oppure confermi questa storia straordinaria.

NO! alla **Croce di Dozulé**

Questa Croce apparve in Francia, a Dozulé tra il 1972 e il 1978.

Il Vescovo del luogo, **Mons. Badré** di Bayeux-Lisieux, dopo aver fatto esaminare quell'evento da una Commissione, il 17 aprile 1984, **esprese un PARERE NEGATIVO, dichiarando, inoltre, che i partigiani della tesi di Dozulé e i suoi diffusori non sono in comunione con la Chiesa.**

“CHIESA VIVA”, perciò, supplica tutti i Vescovi cattolici di impedire, in tutte le loro Diocesi, che venga innalzata quella “Croce massonica”, e prega tutti i Sacerdoti di non dare né di permettere di organizzare gruppi di fedeli in pellegrinaggi a queste croci che sono senza il Crocifisso Gesù Redentore, unico vero simbolo della nostra Fede e della nostra Civiltà Cristiana!

In questa epoca di secolarizzazione, il satanismo massonico, che lavora per eliminare ogni segno sacro del Cristianesimo, dopo aver fatto sparire dall'altare Gesù-Eucarestico, ora sta eliminando il Crocifisso da tutti i luoghi pubblici (scuole, ospedali, sale di Tribuanli, cimiteri, ecc..), per diffondere, in sua vece, croci senza Crocifisso, come ad esempio **la Croce di Dozulé**, al fine di diluire sempre di più la Fede in Gesù Cristo, in modo particolare nelle coscienze delle nuove generazioni.

E questo viene fatto per oscurare persino il ricordo del Crocifisso, quale Lo si vedeva nelle tante Cappelline di montagna e di pianura, dove i nostri montanari e contadini si fermavano spesso, per devozione, fissando lo sguardo su quella Croce del Golgota **su cui spiccava il Cristo Redentore!**

Occhi sulla Politica

"CHIESA VIVA" È UNA "BOMBA"!

"Chiesa viva" - mensile dove scrivo
Da vari lustri, in versi meditati -
È una "bomba"! Evangelico esplosivo,
Per scuotere i cristiani addormentati,

Dal Concilio Ecumenico infettivo,
E i tanti Sacerdoti, ipnotizzati,
Dal nuovo documento, suggestivo,
Dei "fratelli maggiori" idolatrati!

Appena ricevuto il mio sonetto,
Ovvero questo cencio di poesia,
Abbònati al mensile, Benedetto,

Che parla chiaro, senza ipocrisia!
Poi chiama padre Villa, poveretto,
Per fargli i complimenti, e così sia!

Prof. Arturo Sardini

Chiusa

Poiché non sono avezzo fare inchini,
In uso negli ambienti sampietrini,
Senza salamelecchi o baciavano,
Salve, Vale, Pontefice Romano!

16

La verità sull'evoluzione e l'origine dell'uomo

di Pier Carlo Landucci



PALEONTOLOGIA

La progressiva comparsa delle specie viventi

Un esempio molto istruttivo è dato dalla scoperta del più antico genere di uccelli fossili, l'**Archaeopteryx** (da archaios, antico e ptéryx, ala), trovato nel 1861 nel calcare litografico di Solenhofen, in Baviera. La finissima grana di questo calcare ha permesso di conservare preziosi particolari strutturali.

Un altro esemplare fu trovato nel 1877. Lo strato geologico è del Giurassico superiore, sicché risale a circa **120 milioni di anni**.

Grande come un piccione, aveva una lunga coda e due grandi ali l'una e le altre largamente pennute, una testa con molti denti e spiccate affinità scheletriche con i rettili per riguardo al cranio e alla colonna vertebrale. Viene perciò comunemente presentato come "**evidente prova**" di derivazione dai rettili e conseguentemente come "**prova decisiva**" a favore dell'evoluzione.

Ma è una affermazione arbitraria che nasce dal gratuito presupposto che quando una certa forma vivente possiede alcune caratteristiche di un'altra precedente deve averle derivate da quella.

In realtà, da questo ritrovamento si può dedurre solo l'esistenza, in quei tempi, di questo speciale ordine di uccelli (chiamati **Saururi**) che univano, insieme alle caratteristiche nettissime di **uccello**, alcune caratteristiche di **rettile**. Si chiamino pure, se si vuole, **forme di transizione**, ma non di **derivazione**; né si ritengano incomplete e imperfette.

Una tale combinazione di disparate caratteristiche rientra nella grandiosa varietà, talora bizzarra, delle forme viventi.

Che dire, per esempio (passando a tutt'altra classe animale) di quell'unico strano mammifero volante che è il **Pipistrello**, diffusissimo (se ne contano oltre **1000 specie**), **mezzo topo e mezzo uccello** (a volerlo chiamare così, benché mammifero, per il volo)? Né si tratta di una forma male strutturata, rudimentale, transitoria. È invece perfezionatissima e magnificamente dotata per il suo modo di vita. Si è perfino scoperto che, per evitare gli ostacoli nel suo notturno volo saltellante (dovuto alle ali membranacee e particolarmente idoneo per catturare gli insetti), emette degli ultrasuoni di cui percepisce l'eco, riflesso da quei corpi: un radar acustico. Un capolavoro!

È forse "**derivato**" dal topo? O, viceversa?



(continua)

MEMORIE PER LA STORIA DEL GIACOBINISMO

a cura di **Claudia Marus**

«AI VIVI DOBBIAMO RISPETTO, DEI MORTI DOBBIAMO DIRE LA VERITÀ».

(Voltaire)

3

Capitolo VIII

Ma non tutte le teste coronate e protettrici di *Voltaire* erano congiurati, ma se tutti ne avevano bevuto il veleno dell'incredulità, non per questo volevano farlo bere ai loro popoli. Di queste una era *Caterina* di Russia che pur essendo seguace della setta, il che emerge da una fitta corrispondenza con *Voltaire*, volle comunque *Alembert* come istruttore dell'erede della sua corona (Probabilmente una fatto "di moda" n.d.r.)

La tanto ingiustamente deprecata e calunniata *Maria Antonietta* esclamò alle Tulleries, dopo essere lei stessa stata irretita: "Ah, come siamo stati ingannati! Ora vediamo bene quanto i preti si distinguono tra i sudditi fedeli del Re".

Il fascino perverso di *Voltaire*, fece presa sui giovani Principi impreparati culturalmente a tenergli testa, ma tutti questi non sapevano che i loro cattivi maestri erano "filosofi repubblicani" portatori di gravi di conseguenze. (*Gustavo III di Svezia* fu pugnalato a morte da un settario assassino, uscito dalla scuola di *Voltaire*. La Regina di Svezia *Ulrica di Brandenburgo* sua madre, e temporanea amante di V., gli aveva istillato col suo latte l'odio anti cristiano appreso dal "filosofo").

Alembert dal canto suo, aveva infettato *Condorcet*, il quale a sua volta infettò *Ankastroem*. Ironia del destino volle che *Gustavo* doveva comandare le armate riunite, contro la rivoluzione francese e cadde sotto i colpi di *Ankastroem*, socio del Club che predicava la mala pianta il cui veleno aveva ricevuto con il latte materno: la distruzione dei Troni.



Luigi XVI, re di Francia.

I Giacobini che avevano celebrato l'apoteosi di *Voltaire*, ora celebrarono quella di *Ankastroem* e gli dedicarono un busto che misero accanto a quello di *Bruto*. Anche *Poniatowsky* Re di Polonia, poi detronizzato, fu sulla lista delle vittime di quella rivoluzione ispiratasi alle "lezioni volterriane" insieme a *Gustavo di Svezia*, *Luigi XV*, *Luigi XVI*.
I congiurati, figli di *Alembert* e della sua

scuola, videro come egli stesso avrebbe riso dei Re del nord, i quali proteggendo i congiurati e la congiura dell'empio contro l'altare, non avevano saputo prevedere la congiura dei figli dell'empio contro il trono.

Unica eccezione fu *Giorgio III d'Inghilterra* che, insieme ai Re del sud, rimase alieno alle lezioni dei sofisti. È stata una delle lezioni più importanti che la storia abbia mai dato ai potenti (ma non è servita n.d.r.).

In una lettera del 26 sett.1766 al *Conte d'Argental*, *Voltaire* scrive: "Non vi è al presente un Principe alemanno che non sia filosofo".

Lo divennero *il Landgravio di Assia-Cassel*; *il duca di Brunswick*; *Luigi di Wuerttemberg*, che chiese a V. di fornirgli il libro più osceno ed empio della sua produzione "La pulzella di Orlèans"; *Carlo Teodoro Elettore Palatino*; *Principessa Anhalt-Zerbst*; *Guglielmina Margravina di Bareith*.

Capitolo IX

Ministri - Signori - Magistrati.

Il filosofismo aveva preso in Francia tutto l'aspetto di una vera congiura anche se non poté sedere sul "trono" come nel Nord. *Luigi XV*, pur non appartenendo alla Setta, ne aveva favorito il progresso. Nonostante non avesse perso la fede, anzi era un amante della religione, negli ultimi trentacinque anni della sua vita, questa fede rimase attiva nel suo cuore ma sepolta, e la dissolutezza dei suoi costumi,

la pubblicità dei suoi scandali, il trionfo dei suoi cortigiani e delle cortigiane, corrisposero male al titolo di **“Re cristianissimo”**. Tra i pochi ministri degni, ne ebbe tanti empì.

Mr. Amelot, Ministro degli Esteri, il **Conte di Argenson** (stesso ministero) i **Duchi di Choiseul, Malesherbes, di Praslin, la Marchesa di Pompadour**, tutti avevano rapporti intimi con **Voltaire** e la sua congiura. Il duca di **Malesherbes** fu quello a cui la rivoluzione giacobina è maggiormente debitrice. Egli fu comunemente testimone di tutti gli orrori della stessa e il meno sorpreso di divenirne la vittima. Traditore del Re, preparò il palco per **Robespierre**.

Luigi XVI ebbe come Ministro devoto, compagno e amico, il Maresciallo **Conte de Mury**, che assomigliava molto al giovane Delfino per le sue virtù. Una delle più grandi disgrazie fu per lui la perdita prematura di questo virtuoso Ministro. Gli successe **Maurepas**, finto filantropo, che dette una vera spinta verso il successo ormai vicino del “filosofismo”.

A questo seguì **Turgot**, empio, ricco, intrigante, spergiuro e traditore. Per quanto potè, fece del giovane Re un giacobino. Il suo apporto al “trono” furono tutti i vaneggiamenti dei **Clubbi** sul popolo sovrano, abusando dello spirito del monarca troppo giovane e fu il primo a introdurre nel Ministero il doppio spirito della rivoluzione anti-cristiana e anti-monarchica. Durante la rivoluzione, i flagelli si abbattono sulla Francia, ma prima si succedettero nei Ministeri.

A **Turgot**, succedette **Brienne** e a questi **Necker** il quale si distinse subito, da giovane figlio di banchiere, per una truffa, che lo rese ricco di tre milioni. Divenne, grazie ai suoi innumerevoli intrighi e quelli dei suoi amici congiurati, Ministro delle finanze di **Luigi XVI**.

Per conto dei congiurati e per affrettare la rivoluzione, rovinò l'erario pubblico, in modo da provocare la sollevazione popolare. Individuo tra lo scellerato e l'imbecille (tipologia sempre abbondantemente reperibile in ogni epoca! n.d.r.) **Necker** fu in combutta con **Filippo d'Orléans** quando si trattò di affamare il popolo, negandogli il grano che aveva infrattato in gran quantità e che faceva girare stivato sulle barche tra Rouen, Le Havre e Parigi senza farlo sbarcare.

Necker fu dimesso e il Procuratore generale scrisse a tutti i Sostituti nelle province di mettere in vendita immediatamente il grano. Il “popolo sovrano” stupido, corse alle armi ridomandando **Necker** l'affamatore, portando il suo busto e quello di **d'Orléans** sulle strade.

Una volta tornato, egli li affamò una seconda volta (forse aveva ragione lui!!! n.d.r.) e per vendicarsi del Procuratore generale gli fece saccheggiare la casa e mise una taglia sulla sua testa.

Tali furono le virtù del Ministro **Necker** seguace della congiura che arricchì di Calvinisti. Era deista, sofista, teologo (o credeva di esserlo), in realtà, era un pallone gonfiato, ma un grande acquisto per i congiurati, sempre all'opera per distruggere il clero parigino e conseguentemente

la fede nella gente.

A furia dei soliti intrighi e dei soliti conniventi, riescono a far insediare come Arcivescovo di Parigi il laido **Brienne** che succede al defunto **Mons. de Beaumont**, un uomo pieno di zelo e ardore per la religione. L'apostasia della capitale avrebbe inquinato anche la diocesi più importante. Così, senza violenza e senza urti, la religione si sarebbe trovata distrutta, perlomeno a Parigi, se il colpo fosse riuscito grazie all'ambizione sfrenata di **Brienne**, alla sua scelleratezza e tutto il giudaismo del suo animo, ingannando il Re e la Regina. E ciò stava per aver luogo, ma persone cristiane alla corte si opposero, supplicando il Re che si vide obbligato a ritirare la nomina. Fu invece nominato un



Nel 1771, il **Duca d'Orléans**, cugino del re, diventa Gran Maestro dell'Ordine di Francia.

uomo degno.

Brienne si nascose sino alla burrasca che lo avrebbe fatto uscire Primo Ministro; elezione uscita dai torbidi della prima Assemblea dei Notabili.

Per affrettare i servigi che in cambio aveva promesso ai **congiurati**, iniziò dal famoso editto sollecitato da **Voltaire** per venti anni, in favore degli Ugonotti che peraltro giudicava pazzi da legare. (Lett. a Marmontel del 21 agosto 1767). Anche **Alembert** lo attendeva per ingannare i protestanti e distruggere il cattolicesimo, senza che nessuno se ne accorgesse.

La tempesta che ne seguì, fece tornare **Necker!** e **Brienne** finì con l'abbandonare la nobiltà, il clero e il Re all'empietà dei sofisti e a tutti i furori dei demagoghi. Morì per la noia di non poter più nuocere, coperto d'infamia, ma senza rimorsi.

Vi erano, tra la nobiltà e alla stessa corte,

persone di grande virtù e sentimenti religiosi profondi. Tra gli stessi ministri uomini validi come **Vergennes** o il **Signor di Germano** i quali erano tutt'altro che empì. Disgraziatamente, **Voltaire** era riuscito a fare notevoli progressi tra i grandi del mondo col suo filosofismo, così si spiegano le sciagurate scelte di **Luigi XVI**, attorniato da ministri empì e scellerati come **i Turgot, i Brienne, i Necker**, senza parlare dei ministri subalterni, agenti importantissimi al servizio dei sofisti. Con questi appoggi, le leggi contro l'empietà erano ridotte al silenzio. Il clero invocava invano l'autorità, che invece operava in connivenza con l'empietà. Nelle lettere di **Voltaire** troviamo, tra i vari “servi per la causa”, un discendente del **Duca di Crillon**, un **Principe di Salm**, un **Principe di Ligne** e un **Duca di Braganza**.

Pur avendo fatto molti proseliti nella politica, nella nobiltà e anche nel clero, purtroppo, è ragionevole pensare che non tutti fossero disonesti o empì, ma piuttosto attratti più da Ferney (residenza di **Voltaire**) che dal suo proprietario. Tra i suoi protettori più accaniti troviamo il **Conte di Argental** e moglie, come il **duca della Rochefocault**. Anche nelle corti straniere i “signori” immaginavano di distinguersi dagli uomini comuni con lo zelo per il filosofismo (una moda insomma per essere à la page. n.d.r.). Così, abbiamo le scimmie in Russia con il **Principe Galitzine**, in Svezia il **Conte di Creutz**, in Spagna, (tanto aborrito da **Voltaire**), **Aranda**, da lui chiamato “il favorito della filosofia”, il **Duca de Mora**, quello di **Villahermosa** e il famoso **Duca de Alba**. Tutto ciò spinge **Voltaire** a scrivere nella lettera a **Damilaville**: “La vittoria si dichiara per noi da tutte le parti, vi assicuro che tra poco non ci sarà che la canaglia sotto gli stendardi nemici”.

Voltaire conquista anche molti tribunali del Regno, ma non tutti, e si lamenta dell'esistenza di molti magistrati attaccati alla religione. Trovò come al solito i suoi sodali, facendo personalmente nominare alcuni magistrati.

Questo portò ad evitare condanne per gli scritti empì. Molto zelante si mostrò **Mr. de Chalotais** del Parlamento di Bretagna, nella sua lotta per la distruzione dei Gesuiti e degli altri Corpi religiosi, per arrivare a quella dell'autorità ecclesiastica. La gran Camera del Parlamento di Parigi rimase comunque profondamente avversa a **Voltaire**, che le fece l'onore di porla al medesimo livello di “quella plebaglia e di quelle assemblee del clero” che non riusciva a trascinare nella sua empietà. (Lett. di V. ad **Alembert** del 13 dic.1763).

Nelle sue lettere a **Elvezio**, **Voltaire** si espresse così: “Io credo che i francesi discendano dai centauri, metà uomini, metà cavalli da tiro. Queste due metà si sono separate, restano gli uomini come voi e restano dei cavalli che hanno comperato le cariche di consigliere e si sono fatti dottori alla Sorbona” (come lui che s'era fatto filosofo. n.d.r.)

(continua)

I MONTINI AIUTARONO IL TERRORISTA COMUNISTA SPEZIALE A UCCIDERE LA GENTE CON LE BOMBE

Ho avuto per le mani un libro: **“Memorie di uno zolfataro”**, di **Leonardo Speziale**, di Seradifalco (1903-1979), da lui dettato, e registrato e trascritto da altri. È una biografia i cui passi salienti sono quelli relativi alla **sua attività di partigiano comunista**, in provincia di Brescia, dopo l'8 settembre 1943, quando era fuggito dalla Francia occupata dalle truppe germaniche.

In Sicilia era vissuto fino all'età di 27 anni. Si era poi recato in Francia da fuoruscito, dato che il soggiorno al suo paese era divenuto difficile per il frequente coinvolgimento in scontri di piazza e sindacali. Era di carattere aggressivo, come dimostrato dai precedenti penali (v. pag. 68), da cui risultano condanne o procedimenti per **delitti di sangue**, come **lesioni volontarie**, e **persino per un omicidio volontario**, derubricato, questo, in grado d'appello, non si sa bene in qual modo, **in quello di lesioni volontarie**.

Lavorando nelle miniere di zolfo, si era abbondantemente nutrito di odio di classe. In Francia, all'età di trent'anni, si era iscritto al Partito comunista. Dopo l'avvento del fascismo, un poco per ignoranza e un poco per odio e fanatismo contro il



Giudice Salvatore Macca

Presid. em. della Corte d'Appello di Brescia
Presid. on. Aggiunto della Corte di Cassazione
Cavaliere di Gran Croce

medesimo, aveva finito col confonderlo con la mafia, identificandolo in essa, ma fingendo di dimenticare, o, forse, addirittura ignorando, che soltanto il Fascismo era riuscito a debellare il fenomeno mafioso. Sol che fosse durato ancora qualche anno, la mafia sarebbe definitivamente scomparsa. Essa, purtroppo, rinacque, così come avviene per una mala pianta velenosa e infestante, ad opera degli invasori americani, che la reimportarono in Italia con

personaggi di quella che era divenuta **la loro mafia**, emigrata negli U.S.A. proprio dalla Sicilia, dopo che il fascismo le aveva reso la vita impossibile da noi.

Lo Speziale, dopo l'8 settembre, approfittando della confusione di quei momenti, dalla Francia, ove era in carcere come anti-fascista comunista, riuscì ad evadere e a giungere in Italia. **A Brescia trovò il terreno adatto alla sua vocazione, grazie alla solidarietà di certo anti-fascismo locale**. Si incontrò, così, con altri comunisti, già fuorusciti in Francia, di origine bresciana, come **Italo Nicoletto** e **Luigi Guitti** (alias Tito), due guerriglieri feroci e sanguinari, che costellarono di vittime il loro cammino, coi quali si rese responsabile di agguati e uccisioni in danno di militari germanici e della R.S.I., e anche di semplici civili, aderenti al Partito fascista o simpatizzanti per esso. Sfruttando la conoscenza degli esplosivi, acquisita nelle miniere di zolfo, **pensò dunque di dare l'avvio a una vera e propria attività terroristica, a mezzo di ordigni da lui costruiti**.

La sua prima **“eroica impresa”** consistette nella collocazione, il **21 ottobre 1943**, di un ordigno, **in via Spalti San Marco, che cagionò la morte del direttore del Carcere giudiziale**.

rio, dott. **Ciro Miraglia, calabrese, padre di quattro o cinque figli**, uno dei quali da me conosciuto, che, in bicicletta, stava rincasando, accompagnato da un milite diciannovenne, **Andrea Lanfredi**, di Ghedi, pure in bicicletta. Entrambi furono dilaniati dall'esplosione.

Quanto segue in questa nota, riprodotto in corsivo, è la fedele trascrizione delle memorie dello Speziale, il quale si guarda bene dal riferire che la sua prima criminosa iniziativa aveva cagionato, direttamente, due vittime innocenti, e, indirettamente, altre tre vittime. Cinque in totale.

A pag. 117-118 egli scrive: «**Quella sera avevo fatto esplodere un ordigno ad alto potenziale, confezionato con molta cura, contro la caserma della milizia antiaerea in via Spalti San Marco** (n.d.e.; in danno di quegli uomini, dunque, che, nei limiti del possibile, difendevano la popolazione civile bresciana dai continui attacchi aerei terroristici degli anglo-americani. Tale caserma non era lontana dal carcere). La notizia dell'attentato suscitò scalpore. Sul tram, che avevo preso per fare ritorno alla Stocchetta, ad azione ultimata, la gente già parlava di bomba ad orologeria, mostrando una certa soddisfazione».

Tace, però, accuratamente, non solo sulle citate due vittime e sul lutto e il dolore delle loro famiglie, ma anche sul lutto e il dolore che, meno di un mese dopo, avrebbe portato pure nelle famiglie di tre suoi compagni di fede, quando una sera, in piazza Rovetta di Brescia, vennero fucilati per rappresaglia all'attentato. Erano: **Arnaldo Dall'Angelo**, operaio alla "Radiatori", **Gaetano Perinelli**, operaio alla "OM", e **Rolando Pezzagno**, anarchico, sospettati di connivenza col dinamitaro.

Si ignora, peraltro, da che cosa abbia tratto la convinzione, mentre sul tram tornava alla Stocchetta per consumare tranquillamente la cena, **preparatagli dai Montini che l'ospitavano**, che la gente avesse dimostrato soddisfazione, né spiega in qual modo.

Ma, in una lettera al popolo bresciano, pubblicata da "**L'Italia**" del 4 novembre 1943 (vedi nota 7, a pag. 141 del terzo capitolo), il **Vescovo Mons. Giacinto Tredici**, certo di interpretare proprio il sentimento della gente, stigmatizzò senza mezzi termini la criminale iniziativa con le seguenti espressioni:

«L'attentato terroristico che ha fatto due vittime innocenti, e tutti ci ha indignato, mi dà l'occasione di rivolgermi ancora la parola di Vescovo e di Padre. Già troppi lutti hanno funestato le famiglie; troppe distruzioni e vittime ha portato la guerra, perché si possa pensare ad accrescerle con attentati proditorii. Carità di Patria e dovere di cittadini e di cristiani, ci chiedono che, mentre l'Italia è divisa e dilaniata, non abbiano ad aumentare le sofferenze e le sue sventure. Ci possono essere divergenze politiche, ma queste non devono portare all'odio e alla vendetta. Atto inconsulto, che tutti deploriamo, resti come la brutta manifes-



Paolo VI.

tazione di una mente esaltata; non deve trovare imitatori, né acuire i rancori fra i cittadini. A tutti rinnovo la mia raccomandazione, di ordine, di mutua comprensione e tolleranza, nella carità di Cristo, nell'amore della Patria comune, l'Italia. Dio ci benedica tutti. Brescia, 2 novembre 1943. Giacinto Vescovo».

Erano, quelli, tempi in cui la maggior parte dei cittadini bresciani, non ancora incattivita dal terrorismo partigiano comunista, che mirava ad acuire la tensione, a suscitare sempre di più l'odio fra gli Italiani, e quello di costoro contro gli alleati tedeschi, e

che inevitabilmente scatenava sempre sanguinose e prevedibili reazioni e rappresaglie, condannava spontaneamente i gesti come quello compiuto dallo Speziale.

La stessa strategia, tipica del comunismo, sarebbe stata adottata pochi mesi dopo, a Roma, **con l'attentato di via Rasella**, col quale i comunisti conseguirono il duplice risultato di scatenare l'odio degli Italiani contro i tedeschi per effetto della rappresaglia da essi operata, e di liberarsi delle persone rimaste vittime della rappresaglia che, come era noto, erano certamente anticomunisti.

Lo Speziale ebbe la singolare impudenza, nella logica tipica del comunismo, per il quale il fine giustifica i mezzi, **di definire la nota del vescovo una "campagna diffamatoria della Curia"**, aggiungendo che tale campagna non lo interessava. Gli interessava, da lui ritenuta, **la solidarietà della base cattolica**, tutta però da dimostrare. **E credette di averla scoperta e dimostrata addirittura in seno alla famiglia Montini della Stocchetta** (vedi pag. 113, ult. cpv), **secondo lui, imparentata col futuro Papa Paolo VI.**

Ecco che cosa afferma a pag. 114: **«La stessa ospitalità offertami dai Montini, tutti cattolici, mi pare alquanto significativa. Non conosco quali legami esistessero tra loro e la famiglia di Paolo VI**, (n.d.e.: il libro fu finito di stampare nell'aprile 1980 a Brescia, da **Luigi Micheletti editore**, con l'utilizzazione, come precisato all'inizio, delle note e delle dichiarazioni dell'autore registrate su nastro), **ma sono certo che tra loro intercorressero rapporti di parentela. Mamma e papà Montini sapevano che io ero uno di quelli che mettevano le bombe nelle caserme dei nazifascisti – io stesso ne confezionai parecchie proprio a casa loro! – eppure, nonostante la "bolla" del Vescovo, mi tennero con loro continuando ad offrirmi ospitalità, ma soprattutto solidarietà ed affetto.**

Cattolici erano anche i componenti della famiglia, nella cui officina, come ho già ricordato, si confezionavano gli ordigni che usavano negli attentati. Lo facevano perché convinti di quella scelta, consapevoli del rischio che correavano. Altro che esaltati!».

(continua)

MORTI IN VATICANO

di **Andrea Cinquegrani**

3

CASO SIANI A SENSO UNICO

Caso Giancarlo Siani. Chiuso per sentenza. La Cassazione ha ormai inchiodato i colpevoli dei clan Torresi che - secondo la ricostruzione del pm **Armando D'Alte-rio** - decisero ed eseguirono quell'omicidio. Una volta tanto, la parola fine.

Tutto chiaro, allora? Molti dubbi restano in piedi. Vediamo quali.

Il movente. Debole. Debolissimo. Un articolo scritto mesi prima. **“Per punire lo sgarro”**, hanno spiegato gli inquirenti. “In quell'articolo, Siani faceva capire che i Nuvoletta avrebbero tradito i Gionta. Per mettere le cose a posto e recuperare l'onore, la cosa andava lavata col sangue”. Credibile? Possibile che una camorra allora più che mai rampante avesse deciso di tirarsi addosso riflettori, inquirenti, forze dell'ordine? Un articolo non (ancora) scritto è molto più pericoloso di uno già scritto. Non ci vuole la maga per intuirlo, solo un minimo di fiuto e buon senso. Quello che non sembra aver smarrito **Amato Lamberti, presidente della Provincia di Napoli** e a quel tempo (siamo nel 1985) responsabile dell'**Osservatorio sulla camorra**, avamposto, in quegli anni, per scrutare, capire e radiografare i movimenti, le mutazioni e le infiltrazioni della Camorra spa. Lamberti fu l'ultima persona a sentire **Giancarlo Siani**; avevano appuntamento per la mattina dopo, ma **“lontani dal Mattino”**, come raccomandava Giancarlo.

Un appuntamento andato a vuoto, perché la sera prima l'abusivo e ormai prossimo praticante giornalista veniva freddato a bordo della sua Mehari, in piazza San Leonardo al Vomero, a un passo da casa.

«Non era particolarmente preoccupato - ricorda Lamberti - però doveva dirmi una cosa che gli premeva. Ed era urgente. **Stava lavorando ad un'inchiesta per la Rivista dell'Osservatorio**



sugli intrecci politica-affari-camorra nell'area torrese. Uno dei grossi affari, allora, era rappresentato da un'area, il quadrilatero delle carceri. E lui stava mettendo il naso in quei rapporti, sia sui referenti locali, che su quelli più in su, di imprese e camorristi».

A corroborare la tesi di **Lamberti**, un docente universitario, **Alfonso Di Maio**, padre di uno dei pm più in vista, oggi, alla Procura di Salerno. La “Voce” lo intervistò dieci anni fa. «Avevo incontrato diverse volte Giancarlo in quegli ultimi mesi - affermava **Di Maio** - stava lavorando, mi raccontava, a una grossa inchiesta sugli appalti nell'area stabiese. In particolare, voleva capire se dietro al paravento di un'impresa ci fosse lo zampino di qualche politico eccellente e operazioni di riciclaggio della camorra».

Il nome dell'impresa era **Imec** (del **Gruppo Aprea**, poi acquirente addirittura della **Buontempo Costruzioni Generali**), quello del politico **Francesco Patriarca**, ras gavianeo della zona, ex sottosegretario alla Marina mercantile. **Di Maio** cercò di raccontare quei fatti alla Magistratura. Senza riuscirci. «Mi presentai in Procura. Parlai col dottor **Arcibaldo Miller**. Mi disse che ne avrebbe riferito al dottor **Guglielmo Palmeri** che seguiva di persona

l'indagine. Sono andato due volte in Procura, dietro appuntamento, ma non sono stato mai ricevuto. Allora, **non mi fu data la possibilità di verbalizzare quel che sapevo sulle ultime settimane di Siani**».

Parole dure come pietre! Mentre decine e decine di testi hanno fatto passerella davanti alla mezza dozzina e passa di toghe che si sono alternate al capezzale di un processo quasi impossibile. Del resto, è lo stesso fratello del cronista, **Paolo**, pediatra, a rivelare qualche ombra nell'inchiesta, un **“buco nero”** rimane ancora oggi lì a lasciare spazio ai dubbi.

«Giancarlo lascia la redazione di Castellammare - ricorda - va in cronaca di Napoli, scrive sempre meno di Torre ma **si interessa sempre più della ricostruzione post terremoto e dei rapporti camorra-appalti. Stava preparando un libro e i materiali, dopo la sua morte, sono spariti**».

Una ricostruzione che lega perfettamente con quelle di **Lamberti e Di Maio**. Altri, però, ancora oggi in Procura storcono il naso. «C'era un'altra pista, battuta soltanto in fase iniziale. E solo parzialmente. **È la pista di via Palizzi, la casa di appuntamenti, i suoi segreti forse inconfessabili**. Tanti anni fa ne parlò esplicitamente **Corrado Augias** nel suo **Telefono Giallo**, poi il silenzio più totale».

Chissà se il regista **Marco Risi**, arrivato un paio di volte a settembre a Napoli per completare il copione del film su Giancarlo (ispirato in parte a **"L'abusivo"**, il libro di **Antonio Franchini**, sceneggiatura dell'esperto di misteri **Andrea Purgatori**, ex Corsera), riuscirà a vedere oltre i muri di gomma che ancora circondano quella tragica morte. «Emerge - dice **Risi** alla "Voce" - un delitto tuttora carico di misteri e interrogativi rimasti senza risposta, nonostante i processi e le sentenze. Questa sarà la chiave del mio film su Giancarlo».

GUARDIE E KILLER

Primavera vaticana '98. **Tre morti avvolte nel mistero**. Sono le nove di sera e una suora - sulla cui identità verrà sempre mantenuto il più stretto riserbo - entra nell'alloggio di servizio del **neo comandante delle Guardie Svizzere, Alois Estermann**. Davanti ai suoi occhi una scena raccapricciante: tre corpi, in un mare di sangue, massacrati da revolverate. Quello di **Estermann**, di sua moglie **Gladys Meza Romero** e del vice caporale **Cedric Tornay**.

Ecco come ricostruisce i primi momenti dopo la scoperta **Sandro Provvigionato**, scrittore e giornalista, nel suo sito **"Misteri d'Italia"**: «Tra i primi ad arrivare sul luogo sono il portavoce del papa, **Joaquin Navarro Valls**, laico di origine spagnola, membro numerario dell'**Opus Dei**, **monsignor Giovanni Battista Re**, sostituto della segreteria vaticana; e **monsignor Pedro Lopez Quintana**, assessore per gli Affari generali della Segreteria di Stato vaticana.

La scena del delitto non viene sigillata, anzi, già alle 21 e 30 sono decine le persone che si aggirano tra i cadaveri. Elementi

di prova importanti vengono rimossi o spostati. A differenza di altri episodi avvenuti all'interno del perimetro vaticano, come l'attentato al Papa, nessuna richiesta di collaborazione viene inoltrata alle autorità italiane. Delle indagini si occupa il Corpo di Vigilanza Vaticana

Prima ancora dell'arrivo del magistrato, **il Giudice Unico Gianluigi Marrone**, che arriva sul posto un'ora dopo, mani ignote hanno già provveduto a perquisire non solo l'ufficio, ma anche l'appartamento di Estermann e l'alloggio di Tornay.

Quando i corpi verranno rimossi, non sarà adottata alcuna precauzione utile alle indagini. Anche l'autopsia sui tre cadaveri si svolgerà all'interno delle mura vaticane».

Detto fatto, **non passano nemmeno tre ore** - siamo a mezzanotte - e l'infaticabile Navarro Valls può sentenziare: **«I dati finora emersi permettono di ipotizzare un raptus di follia del vice-caporale Tornay. È tutto molto chiaro, non c'è spazio per altre ipotesi»**.

Caso dunque chiuso in 180 minuti, per Valls. Uno 007 perfetto, capace anche di estrarre dal magico cilindro la prova delle prove: una lettera, nientemeno che una lettera d'addio, affidata qualche ora prima (le 19 e 30, precisa Navarro) a un commilitone dal folle vice-caporale con una lacrima e queste parole: **«Se mi succede qualcosa, consegnala ai miei genitori»**. Spiega il portavoce-detective nella rapidissima Conferenza stampa, che risolve a tempi di Guinness una matassa altrimenti destinata a intrecciarsi negli anni: la missiva - precisa - è stata consegnata al **Giudice Marrone**, il quale la darà ai parenti di Tornay in arrivo a Roma.

«Spetterà ai familiari del vice caporale - aggiunge Valls - decidere se rendere noto il contenuto della lettera oppure no».

Commenta **Sandro Provvigionato**: «Nella fretta, **l'astuto portavoce della Santa Sede** non si rende conto di aver commesso **un errore macroscopico. Come si può conciliare un raptus di follia con una lettera scritta almeno un'ora e mezza prima dello stesso raptus?** Spesso la fretta è cattiva consigliera».

Intanto, circola già qualche indiscrezione sull'imminente uscita del nuovo libro-choc di **Ferdinando Imposimato** (autore, con Provvigionato, del volume d'inchiesta sullo scandalo Tav). Al centro, rivelazioni sulla scomparsa di **Emanuela Orlandi**, figlia di una guardia vaticana che, secondo l'ex magistrato, sarebbe ancora viva.

(fine)



La Massoneria e la Chiesa Cattolica

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 123 - Euro 16)

NOVITÀ

Ho scritto questo nuovo libro per dare una diagnosi dell'**auto-demolizione interna della Chiesa d'oggi**, dovuta, soprattutto all'**opera sotterranea della Massoneria**, che ben pochi conoscono o della quale hanno delle idee poco chiare.

Confido con queste pagine di illuminare le ragioni delle ripetute condanne papali nei confronti di questa setta massonica che oggi, purtroppo, ha infettato del suo pensiero anche molta Gerarchia e Clero cattolico, affinché si ravvedano dagli errori in cui sono caduti con questo improvviso **"dialogo"** con il mondo moderno e con le forze oscure che l'hanno prodotto, rischiando non poco della propria estinzione.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

LA "FEDE" DI GIUSEPPE MAZZINI

– **Crediamo nella Santa Alleanza dei popoli**, come quella che è la più vasta formula d'associazione possibile nell'Epoca nostra.

– **Crediamo nella libertà e nell'eguaglianza dei popoli**, senza le quali non ha vita associazione vera.

– **Crediamo nella nazionalità, che è la coscienza dei popoli** e che assegnando ad essi la loro parte di lavoro nell'associazione, il loro ufficio nell'**Umanità**, costituisce la loro missione sulla terra, cioè la loro individualità, senza la quale **non è possibile libertà, né eguaglianza;**

– **Crediamo nella santa Patria**, culla della nazionalità, altare e lavoreria per gli individui che compongono ciascun popolo.

E dacché la **Legge** è una, poiché essa regola egualmente i due aspetti, interno ed esterno, della **vita** d'ogni ente, i due modi, proprio e di relazione, soggettivo e oggettivo, che spettano ad ogni esistenza, noi

– crediamo **per ciascun popolo** e per gli individui che lo compongono le stesse cose che noi crediamo per l'Umanità e per i popoli che la compongono.

Come noi crediamo nell'associazione dei popoli,

– **crediamo nell'associazione tra gli individui** che compongono ogni nazione e nel suo essere mezzo unico del loro progresso, principio destinato a predominare su tutte le istituzioni e pegno di concordia nelle opere.

Come noi crediamo nella **libertà** e nell'**eguaglianza** dei popoli, così

– **crediamo nella libertà e nell'eguaglianza tra gli uomini** di ciascuna Patria e

– **crediamo nell'inviolabilità dell'io che è la coscienza degli individui** e assegna loro una parte di lavoro nell'associazione secondaria, **un ufficio nella Nazione**, una **missione speciale di cittadini nella sfera della Patria**.

E come noi crediamo nell'**Umanità** come sola interprete della **Legge di Dio**, così, per ogni Stato:



Giuseppe Mazzini.

– **crediamo nel Popolo solo padrone, solo sovrano, solo interprete della Legge dell'Umanità regolatrice delle missioni Nazionali; nel Popolo uno e indivisibile**, che non conosce caste o privilegi se non quelli del **Genio** e della **Virtù**, né proletariato **né aristocrazia di terre o finanza**, ma solamente facoltà e forze attive consacrate per utile di tutti all'amministrazione del fondo comune che è il globo terrestre:

– **crediamo nel popolo libero e indipendente**, con ordini che pongano in armonia le facoltà individuali e il pensiero sociale, vivente del proprio lavoro e dei suoi frutti, concorde nel procacciare la più grande utilità possibile comune nondimeno nel rispetto dei diritti dell'io;

– **crediamo nel popolo affratellato in una sola fede**, in una sola tradizione, in un solo pensiero d'amore, e avviato al compimento successivo della propria missione;

– **crediamo nel popolo progressivo, sacro a un apostolato di doveri**, non dimentico mai d'una **verità conquistata**, ma né tendente a diventare inerte per quella conquista, riverente alla parola delle generazioni, ma deliberato di giovare del presente come di ponte gettato tra il passato e il futuro, **adoratore della rivelazione** e non dei rivelatori, **capace d'accostarsi gradualmente alla risoluzione dei problemi dei suoi fati, qui sulla terra»¹**.

¹ Cfr. Associazione Mazziniana Italiana, "**Mazzini e Marx - L'attualità dell'uno e il tramonto dell'altro**", Brescia 2001, pp. 25-26.



Reverendissimo Don Villa,
desidero farle giungere anche a nome di mia moglie, di mia figlia e di mio fratello i più fervidi auguri per il Suo 90° compleanno.

E, insieme, tutta la nostra più viva riconoscenza per la vigorosa battaglia da Lei così tanto coraggiosamente combattuta contro gli errori, sempre più diffusi a piene mani dal cripto-giudaismo in particolare modo con l'infausto Vaticano II.

Non si rattristi se intorno alla Sua persona è stata eretta la cortina del "silenzi stampa", ma anzi ne sia fiero, perché questa è la chiara dimostrazione dell'impossibilità di confutare quanto ha formato oggetto dei Suoi numerosissimi scritti in difesa della Verità.

Nostro Signore, e Lui solo, sa come servirsi della passione con la quale Lei ha sempre testimoniato la Sua Fede.

Non si perda d'animo, dunque, ma continui ancora strenuamente, così come ha sempre fatto.

Ad multos annos! caro Don Luigi, con tutto il nostro devoto, filiale affetto.

Sempre in comunione di preghiera.
(G.G. - Roma)

Caro Ing. Adessa,

ho ricevuto tutto quanto mi ha spedito... È strano come "ufficialmente" non succeda nulla, non ci sono comunicati o risposte o precisazioni. Sotto questo aspetto, tutto è pace e silenzio!

Eppure le argomentazioni e i perentori appelli di "Chiesa viva" sono inequivocabili...

Ancora grazie e ossequi.

(G.S. - S. Giovanni Rotondo)

Caro Sig. Adessa,

ho quasi finito la lettera che mi ha inviato ed ho salvato le fotografie delle copertine di "Chiesa viva". Sono contenta che Lei mi abbia inviato questa lettera perché ha risposto a molte mie domande su Mons. Villa e sulla fondazione della vostra organizzazione.

Per me è una vera consolazione il sapere che vi è un'organizzazione che esiste per combattere la malvagità della Massoneria e tutto ciò che è ad essa associato - ad esempio la sua infiltrazione della Chiesa cattolica. Io non nutro alcun dubbio su qualsiasi parte della Sua lettera!

Finirò la mia lettera domani. Le spiace se userò le informazioni contenute in questa lettera? Poiché il mio articolo avrà come soggetto Padre Pio e la chiesa massonica che gli hanno dedicato - ed io userò molte delle sue parole - io desidero spiegare le ragioni della fondazione della vostra organizzazione. Io sento come un imperativo l'informare la gente su questo fatto.

Io mi domando: Don Villa è ancora vivo? E Lei lo deve conoscere molto bene... Per favore, gli rivolga le mie congratulazioni per la sua fermezza alla Verità e il suo coraggio per la difesa della Chiesa Cattolica.

Posso pregarla di chiedergli se può pregare per me? Vi sono molti propositi, qui da noi, che hanno bisogno di aiuto. Sarebbe troppo se Don Villa potesse rivolgere una preghiera a Padre Pio perché mi aiutasse in alcune delle mie cose... Io ne sarei onorata!

Sono certa che avrò altro da scriverle su questo argomento!
In Gesù e Maria.

(K.H. - USA)

In Libreria

«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)



SEGNALIAMO:

Introduzione allo spirito della liturgia

di Joseph Ratzinger

Con 4 edizioni in un anno, **Introduzione allo spirito della liturgia** del cardinal Ratzinger è già un fenomeno editoriale in Germania.

Il titolo ricorda la famosa opera con la quale Romano Guardini, nei primi decenni del 1900, dava inizio al Movimento Liturgico. Sulla scia del predecessore, Ratzinger vuole aiutare i fedeli, resi insicuri da decenni di sperimentazioni postconciliari, a guardare alla fonte nascosta della vita ecclesiale.

Qui si svolge l'azione liturgica che nei Sacramenti, in particolare nell'Eucaristia, dona di prendere parte all'azione salvifica di Cristo. Questa ha dimensione universale, per cui i fedeli possono dare voce alla liturgia del cosmo, unire la loro voce ai giusti dell'Antico Testamento e innalzare, insieme con i redenti, il cantico di lode dell'Agnello (Ap. 15).

Nello stile proprio dell'Autore, l'opera apre al lettore squarci di contemplazione, ma non manca di spunti di polemica, proposti con l'abituale franchezza. Per la linearità della scrittura e la profondità del pensiero, **Introduzione allo spirito della liturgia** si presenta come una delle opere più interessanti non solo del cardinal Ratzinger ma di tutta la produzione religiosa degli ultimi anni.

Per richieste:

Edizioni San Paolo s.r.l. 2001
Piazza Soncino, 5
20092 Cinisello Balsamo (Milano)
www.edizionisanpaolo.it



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –

per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

Conoscere il Comunismo



Martiri in Cina

di Giancarlo Politi

MARTIRI NELLA PROVINCIA DI LIAONING

Zhang Pingiung

Laico, di circa 70 anni, originario di Pakow (Jehol). Era molto ricco e dedito a opere di carità. Fratello di due martiri. Venne giustiziato nel 1952, a Pakow.

Zhang Pingtan

Laico, tra i 50 e i 60 anni. Insegnante. Giustiziato nel 1952, a Pakow.

Ullings Enrico

Sacerdote, Cism. Nato il 10 maggio 1910 ed entrato tra i missionari di Scheut nel 1930, era stato ordinato prete il 18 agosto 1935. È morto in una prigione di Tianjin, il 3 febbraio 1953.

Xia Giuseppe

Sacerdote, diocesano. Di 46 anni. È stato ucciso in prigione nell'aprile 1953.

Sheu Aloysius

Sacerdote, diocesano. Vicario generale della diocesi. Aveva 55 anni. È morto, o è stato ucciso in prigione, il 2 febbraio 1954.

Han Ignazio

Sacerdote, diocesano. Di anni 56. È morto, o è stato ucciso in prigione, il 2 febbraio 1954.

Han Lorenzo

Sacerdote, diocesano. Di anni 55. È morto o è stato ucciso in prigione il 2 febbraio 1954.

Chang Ludovico

Sacerdote, diocesano. Di anni 45. È morto o è stato ucciso in prigione il 2 febbraio 1954.

Chang Benedetto

Sacerdote, diocesano. Di anni 50. È morto o è stato ucciso in prigione il 2 febbraio 1954.

Shi Zhenduo Luigi G.

Sacerdote, delegato episcopale. Nato nel 1899, era stato ordinato prete il 16 maggio 1929. È morto in prigione nel 1961-62.

Zhang Minwang Benedetto

Sacerdote. Nato il 20 marzo 1904, era divenuto sacerdote il 31 luglio 1932. È morto in prigione nel 1961-62.

Zhang Shuren Luigi

Sacerdote. Nato il 7 luglio 1905, era stato ordinato prete il 21 luglio 1935. È morto in prigione nel 1961-62.

Diocesi di Yingkou (Yingkow)

La missione fu eretta a diocesi il 14 luglio 1949, staccandola dall'Arcidiocesi di Shenyang.

Li Anastasia

Missionaria, Vergine. Originaria della penisola di Liaodong, era nata intorno al 1895. Venne fatta sparire dalla città e uccisa nel 1948-49.

Zhao Qingshan Giuseppe

Elettricista, non sposato, della penisola di Liaodong. Nato nel 1916 o 1917, morì nella prigione della città di Yingkou nel 1950.

Chang Wei-ho Giacomo

Sacerdote, diocesano. Durante la rivoluzione culturale venne arrestato e condannato dalle Guardie rosse per non aver voluto gridare slogan contro il Papa e la Fede. Fu gettato nel fuoco e arso vivo. È venerato come un martire.

(continua)

NOVEMBRE

2008

SOMMARIO

N. 410

Infestazione diabolica

2 Chiesa viva prega e onora S. PIO

3 Infestazione diabolica
del sac. dott. Luigi Villa

6 Il Teologo

8 DOCUMENTA FACTA

10 Un Tempio Satanico
per San Padre Pio? (4)

12 San Padre Pio: una tomba vuota?
di Anne McGinn Cillis

14 No! alla Croce di Dozulé

15 Occhi sulla Politica

16 Memorie per la storia
del giacobinismo (3)
a cura di Claudia Marus

18 I Montini aiutarono il terrorista
comunista Speciale a uccidere
la gente con le bombe (1)
del Giudice Salvatore Macca

20 Morti in Vaticano (3)
di A. Cinquegrani

22 Conoscere la Massoneria

23 Lettere alla Direzione
In Libreria

24 Conoscere il Comunismo

SCHEMI DI PREDICAZIONE
Epistole e Vangeli
Anno B

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla I Domenica di Avvento
alla IV Domenica di Avvento)